

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui storini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e per i Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni contestimi 20 per linea.

A quo' Signori che ricevono la **Provincia del Friuli** a mezzo postale facciamo preghiera affinché, dopo tante circoscrizioni loro inutilmente fatte, paghino il cuor generoso al sentimento del dovere e paghino il Giornale prima che sorveggi il giorno di S. Silvestro.

Questi Signori sono tutte persone rispettabili, e le principali de' rispettabili paesi, e colte, e decoratze di titoli e di uffici. Or sarebbe cosa molto disdicevole che l'Amministrazione fosse astretta a stamparne i nomi chiedendo loro pubblicamente l'importo che debbono.

Qualche Giornale italiano ha già cominciato a dare effetto a questo metodo, che, a risparmio di circoscrizioni, potrebbe doverlo consuetudinario.

Ma l'Amministrazione della **Provincia del Friuli** non ha voluto ancora seguire quell'esempio. Essa si aspetta che, venendo molti a Udine per prossimo mercato di S. Caterina, vorranno ricordarsi di questo piccolo debito e soddisfarlo, e vorranno mandar un *vaglia postale*.

LA CARTA D'EUROPA.

Circa quindici anni addietro, quando l'Impero francese si trovava all'apice della sua gloria, era un favorito divertimento dei diplomatici francesi, più o meno accreditati dal capo dello Stato, di disegnare nuove carte d'Europa.

Quelle produzioni di geografia politica immaginaria erano abbozzate ora in accordo col principio delle frontiere naturali, ora con quello delle nazionalità; ma tutte dimostravano egualmente la necessità, nelle circostanze esistenti, di allargare i confini della Francia. Si richiese il Belgio perché i belgi, od almeno quelli delle classi educate, parlavano il francese; mentre le province renane appartenevano tecnicamente alla Francia perché il Reno era stato, e per la natura delle cose doveva essere ancora un fiume francese, e perché il Reno costituiva la «frontiera naturale» fra la Francia e la Germania.

In risposta alle carte francesi, le quali dimostravano quale dovesse essere l'Europa se la distribuzione del territorio fosse stata in armonia colla ragione e colla giustizia, le carte tedesche venivano a provare che i distretti orientali della Francia, come i Vosgi, avrebbero dovuto darsi alla Germania in omaggio al principio delle frontiere naturali; mentre un netto apprezzamento della «dottrina delle nazionalità» rendeva i tedeschi legittimamente padroni di tutta l'Alsazia e di quella parte della Lorena nella quale si parla il tedesco.

Il gusto di fare le carte future d'Europa si diffuse quindi verso l'Oriente, ed i polacchi, gli ungheresi e tutte le nazionalità oppresse

fecero le loro carte, nelle quali le aspirazioni patriottiche erano espresse con linee e colori.

Qualcuna di esso mostrava la Polonia come formante una vasta monarchia unita che si estendeva dal Baltico al Danubio, e — secondo qualche entusiasta che oltre alla comunanza della lingua ed alle frontiere naturali chiamava in suo appoggio le tradizioni storiche e la identità dello spirito — anche alle sponde del Mar Nero.

I geografi politici dell'Ungheria dimostravano col pennello alla mano, non solo che l'Ungheria non era Austria, ma che la Transilvania, la Croazia e l'Illiria erano ungheresi.

Gli autori delle carte d'Italia dimostravano naturalmente che la Venezia, allora provincia dell'Austria, doveva appartenere, come appartenne di poi, all'Italia unita.

Molti distretti ed anche intere province furono richieste da tre a quattro Stati già esistenti o non ancora formati, ed in Polonia, in Ungheria ed in Italia la carta una volta «innocente, necessaria» fu considerata come un'arma pericolosa di propaganda politica e rivoluzionaria.

La parte che la forza fisica ha rappresentato recentemente nelle cose del mondo sembra aver posto fine oggi alle speculazioni degli autori di carte politiche.

Un professore militare francese di qualche *eminenza*, il signor Lavallée, pubblicò un'opera sottile «Frontiere naturali della Francia» non molti mesi prima dello scoppio della guerra fra la Francia e la Germania. L'utilità pratica del volume del signor Lavallée fu seriamente diminuita da quegli articoli del trattato di Francoforte, i quali, in luogo di dare, come suggeriva il Lavallée, del territorio tedesco alla Francia, annessero una parte del territorio francese alla Germania.

Una parte delle carte del professore è tuttavia interessante come quella che mostra quali fossero le frontiere della Francia nei tempi primitivi e nei vari periodi della sua storia. Il signor Herstlet, del Ministero degli esteri, si propose di fare per tutti gli Stati d'Europa ciò che il signor Lavallée fece per la sola Francia.

Il signor Lavallée ci offrì la Francia quale la voleva fare i prussiani nel 1874 e la Francia quale dovrebbe essere colla sue frontiere naturali, geografiche e linguistiche. Il signor Herstlet non si occupa né della grandezza che fu né di quella che deve essere, rispetto alle frontiere.

Limitandosi ai fatti ed ai ricordi storici ufficiali dei fatti, ci dimostra prima come e sulla base di quali trattati il territorio dell'Europa fu diviso e suddiviso nel 1815, e partendo da questa data importante annota ed illustra, col mezzo di carte e dei testi precisi dei trattati che le appoggiano, tutti i mutamenti territoriali che ebbero luogo in Europa dopo il grande accomodamento del 1815.

In parte perché quell'accomodamento nel suo complesso, ad onta di molte ingiustizie minori, fu buono; ed in parte senza dubbio perché l'Europa esausta da venti anni di guerra era costretta dalla debolezza fisica e finanziaria a rimanere in pace; la carta di Europa rimase per dieci anni quella stessa che fu tracciata nel 1815.

Il periodo può non sembrar lungo, ma dal 1815 al 1857 la carta di Europa fu impagliata in media ogni tre anni. Si può dunque dire che ogni tre anni dobbiamo aspettarci una convulsione europea di qualche spicco, e di abbastanza importanza per richiedere una nuova carta.

Dopo il 1815 la carta di Europa fu minacciata dapprima dal movimento patriottico della Grecia nel 1825; ma una nuova edizione non fu necessaria fino al 1827, quando la Grecia, con un trattato regolare, fu separata dalla Turchia ed eretta in uno Stato indipendente. Due anni dopo la Turchia trovò un altro trattato fatto a sua svantaggio quale risultato della campagna turco-russa nel 1828.

L'esplosione rivoluzionaria del 1830 non produsse in Francia risultati più importanti del mutamento di dinastia. Ma l'insurrezione nel Belgio e la guerra dell'indipendenza promossa dalla Francia fu seguita dalla separazione del Belgio dall'Olanda e dalla formazione del Belgio in un Regno costituzionale.

L'insurrezione della Polonia, favorita pure dalla Francia ed aiutata inoltre dall'Inghilterra, senza essere in nessun modo scoraggiata dall'Austria, fu seguita da risultati ben diversi, e nel 1832 quel *Finis Polonia!* attribuito senza ragione, ed anche presentemente ad onta del suo diniego, al ferito ed acciuffato Kościuszko, fu veramente pronunziato dall'imperatore Nicola, il quale inorporò all'Impero russo quello che dopo il 1815 fu chiamato Regno di Polonia.

Dopo una pace non più lunga di quattordici anni la Polonia divenne nuovamente il teatro della guerra. In quest'epoca l'iniziativa fu presa dai polacchi austriaci, ed il fine della loro brevissima guerra fu l'unione della cosiddetta repubblica di Cracovia alla limitrofa provincia di Galizia.

Dieci anni più innanzi ci trovammo noi stessi alla fine della guerra di Crimea, quando una striscia di territorio fu presa ai russi nella Bassarabia per darla ai rumeni, non veramente per amor loro, ma allo scopo di assicurare la libera navigazione del Danubio. Durante la conferenza di Parigi era stato proposto che la fortuna della Moldavia e della Valacchia fosse congiunta, e nel 1858 i due piccoli Stati sul Danubio, conosciuti fino ad ora come Principati Danubiani, col consenso delle grandi Potenze europee furono uniti insieme.

Nell'anno successivo l'Impero francese raggiunse l'apogeo della sua gloria, quando, dopo le battaglie di Magenta e di Solferino, il trattato

tato di Villafranca diede la Lombardia alla Sardegna.

L'annessione alla Sardegna della Toscana, di Modena, di Napoli, della Sicilia, delle Romagne e di Parma ebbe luogo nel 1860; e nel 1861, quando il Regno italiano era formato, la Fraisia aggiunse a sé stessa per via di composizione i distretti di Mentone e di Roecabruna.

Nel 1863 gli Inglesi si ritirarono dalle Isole Jonio e le cedettero alla Grecia, cagionando quindi l'anno dopo un nuovo cambiamento nella carta d'Europa.

Si passa di poi al cominciamiento di quella serie di avverimenti dei quali la guerra franco-germanica si può forse considerare come la fine.

Nel 1864 i Ducati dello Schleswig e dell'Holstein furono ceduti alla Prussia ed all'Austria. Il trattato di Praga che seguì la guerra del 1866 diede la Venezia all'Italia. Nello stesso anno l'Anover, l'Assia Cassel, Nassau, Francoforte, Waldeck ed i Ducati danesi furono annessi alla Prussia, e piuttosto formarono colla Prussia la Confederazione della Germania del Nord, la quale, tuttavia, come Stato unito, con una armata e con una politica estera sua propria, data solo dal 1867.

Ora abbiamo dinanzi il grande avvenimento del nostro periodo, e nessun lettore ha bisogno che gli rammentiamo come la guerra franco-tedesca che cominciò nel 1870, terminò direttamente colla riconoscizione, sotto la condotta della Prussia, del nuovo Impero germanico ora esistente — essendo racchiusi fra la sua frontiera precisamente quei distretti della Francia che, come il signor Lavallée ci ha dimostrato nella sua carta pubblicata prima della guerra, erano chiesti dalla Prussia nel 1814.

Tuttavia il signor Herstet, come abbiamo detto, non si occupa dei diritti e delle teorie, ma bensì dei trattati e dei fatti, ed il suo lavoro diligente e coscienziosamente compilato con una frase familiare si può dire che sia indispensabile alla biblioteca di un uomo di Stato.

3

Società del Gabinetto, Società del Casino e sviluppo della sociabilità in Friuli.

A Pordenone stanno per fondare una *Società di lettura o Società del Gabinetto*, e ai promotori ne venne lode, e anche noi ci uniamo ai lodatori. Per il 1 gennaio, se le carte non fallano, Pordenone avrà codesto abbellimento, costituita nuova prova di umanità e di amore al progresso: come piccoli *Gabinetti di lettura* esistono già a Tolmezzo, a Moggio e forse in altri capo-luoghi di Distretto. E quanto possano giovare allo sviluppo della sociabilità non è chi nel vegga. Riuire in una stanza giornali, riviste, opuscoli, qualche libro comporati a spese comuni è buon principio economico e civile. Infatti, oltre il leggere con qualche metodo, c'è il vantaggio del conversare e di stringere rapporti amichevoli. Anzi ogni paese un poco grossso dovrebbe procurarsi questo mezzo dilettevolmente educativo.

Ecco, garbati Lettori, che anche noi sappiamo ripetere la solita canzone, e che non potrebbe suonare diversa, circa siffatta specie d'istituzioni.

Ma, poi, com'è che le istituzioni non danno il frutto dapprima promesso? Com'è che troppo presto s'vigoriscono, e menano vita stentata? — Le cause variano da paese a paese, ma ve ne hanno di universali, e torna conto il conoscerle.

per assicurarsi a diminuirne gli effetti avversi
al principio di *sociabilità*.

Or, malgrado i molti Giornali che si stampano in Italia (di cui pochissimi buoni, e gli altri tutti mediocri o cattivi), è un fatto che gli Italiani ne leggono meno dei Tedeschi, dei Francesi, degl' Inglesi, degli Americani. Quindi al poco interessarsi per la stampa periodica del paese ne sussegue quella apatia per la cosa pubblica ch'è tanto pregiudizievole alla vita della Nazione.

Se qualche cosa si legge, è la stampa frivola che allesta la curiosità, non quella che educa ed ingentilisce.

Un *Casino di Società*, un *Gabinetto di Lettura* dovrebbe attrarre molti a leggere, dacchè ivi i diari sono scelti con opportuni riguardi alla coltura de' Socj. Ma, infatti, se molti s'ascrivono al *Casino* o al *Gabinetto*, pochi ne approfitano. Quindi queste istituzioni sono ben lungi dal recare que' vantaggi che se ne avrebbero potuto sperare. Anzi per mantenersi hanno, dopo di aggiungere allo scopo principale scopi secondari, come la musica e il ballo. Anche con questi mezzi si avvantaggerebbe il principio della *sociabilità*; quindi non sono da trascurarsi. Ma meglio si otterrebbe da conversazioni su argomenti d'interesse pubblico; e anche dall'esposizione fatta da taluno, rispettabile per ingegno e per istudi, di fatti rilevanti i progressi delle scienze civili ed economiche.

In America, in Inghilterra e altrove, queste cose sono diventate consuetudini della Nazione. Ma tra noi? Pur troppo si tentativi che s' son fatti qua e là, non corrisposero sinora gli effetti. Alle *lettare* date in qualche *Casino* o *Cabinetto* si va in pochi, e di mala voglia, e più per amicizia verso l'Oratore o Lottero, che non per desiderio d'imparare. E poi in pochissimi l'arte del dire bellamente; pochissimi gli idonei a discutere senza recar noja all'uditore. Perciò breve la durata de' *Circoli* che no' loro programmati assumevano il compito di critica imparziale sui fatti de' Governanti e sulle riforme amministrative. Eppure ce ne sarebbe tanto bisogno! Basti il riflettere che noi Veneti, dal '66 ad oggi, assai poco abbiamo appreso riguardo al contegno savio e lodevole da tenersi nella vita costituzionale.

Per queste ragioni, se a Pordenone prende rango sul serio l'istituzione della Società di Lettera faran cosa ottima, dando un esempio di quanto dovrebbe farsi in tutte le piccole città. Ed approviamo che dal programma sia eliminata la partigianeria politica. Ormai in Italia ogni questione possibile si è ristretta unicamente al riordinamento amministrativo. Su questo campo c'è il mezzo a dar prova d'ingegno, e di studi, e di affetto al paese. Si addestrino molti, e specialmente i più giovani, ad esperimentare in esso le loro forze intellettuali, offrendovi di più il contributo dell'istruzione avuta o delle proprie esperienze. Pensino che così gioveranno al principio della *sociabilità* e che ogni paesello si apparecchierà gli uomini pubblici dell'avvenire.

Abbiamo scritto alcuni periodi assecondando quell'umore d'ottimismo che taluni beatamente conservano dal 66 ad oggi ad onta dei disinganni; ma, se continueressimo a scrivere, ritorneremmo ben presto all'abituale predominante sentimento di sfiducia. Quindi facciamo punto esprimendo schietto desiderio che nel nostro Paese ogni di più attechisca e riceva sviluppo il principio di *sociabilità*.

Avv. \square

A proposito del Congresso dei Medici condotti tentosi testé in Padova.

A questi di è uscita per le stampe la *Conclusionale in Appello*, che il bravo Avv. Dott. Cesare Morossi di *Latisana* dettava contro il Comune di Ronchis a tutela dei diritti discognoscibili di quel Medico.

È una stringente, accurata ed erudita Scritta, fondata sulla Legge, e intesa a rivendicare il valore di un Contratto che mette al coperto dai capricci e dai puntigli di quel Municipio uno zelante, beneriso e vecchio Professionalista, netto da colpe e superiore a qualsivoglia imputazione. Legge impudentemente, e con grave onta del senso comune violata, disconosciuta talvolta per opera dell'intrigo vigliacco e dello spirito di bassa vendetta.

Ai diritti di questo medico fece ampia ragione il Tribunale di prima istanza fino dal novembre p. e l'Ecc. Corte d'Appello in Venezia confermò in ogni sua parte il primo giudizio. (Si spesero in tutto più di venti mesi)

Ora sappiamo che lo spettabile Tribunale di Udine dovrà a giorni pronunciarsi sui diritti concordati d'altro non meno provetto ed abile Professionista, che confido pienamente rivendicati. Né — crediamo — che invano confidò dopo d'aver letto attentamente la bella e detta *Conclusionale* edita qualche mese addietro dell' eminente distinto Avv. Schiavi.

Il Collegio, per licenziamento deliberato dal Consiglio Comunale di Talmassons, invocava i Tribonali fino dal gennaio 1869, e da quell'epoca stenta la vita, aspettando sia resa giustizia alla di lui Protesta.

Di questi casi n'ebhimo parecchi nel Veneto, cominciando dalla Provincia di Rovigo, in cui un medico fu il primo ad assaggiare le funeste conseguenze della nuova Legge Comunale. La quale, coll'attitudine che hanno, novanta su cento, i Consigli Municipali di abusare della Legge stessa, e di farla strumento e complice delle loro basse personalità e vendette vigliacche, non può offrire che un campo immorale a sfogo di brutalì passioni.

E quest' avvenne, — come ognun sa — e su d'una scala tanto più grande, dacchè fu abolito il Contenzioso amministrativo nei rapporti dei medici co' Municipi, che era un bisogno vero ed un legale freno efficace alle intemperanze di cento zarini dissomminati nei Consigli comunali dei Contadi.

Ora, vorremmo sapere di quali conclusioni pratiche, di quali garantie in simili casi, confida di poter disporre nella di lei sfera di attività giuridica l'Associazione nazionale dei Medici condotti, che tenne solenne adunanza in Forlì lo scorso anno, ed una seconda testù in Padova?

Vero è che la soppressione del Contenzioso amministrativo, come tutore e vindice anche degli interessi dei medici, fu un omaggio — per quanto pregiato — alla nuova Legge che concede scostinata libertà di azione ai Municipi, o, più esattamente, una logica conseguenza della promulgazione della Legge stessa.

Ma, come accade, è cosa ben facile il pensarlo, si abusò e si abusa inverconditamente, e troppo spesso di questa libertà, che divenne oppressiva, intollerabile licenza. Non fosser altro le tante Proteste dei danneggiati sporti, — e sempre indarno — alle Prefetture; ed invece, con frequenti giudicati favorvoli, a' Tribunali ordinari, e le gravissime spese ond' aver giustizia, e la non infrequente condanna de' Municipi. E per il disotto di cestosa potenza che una volta pur frenava lo stolto esorbitante de' Consigli, abbiano quello di Ronchis, cui 5000 (dice cinquemila lire) bastano appena a pagare un capriccio.

Così saria provveduto altresì al prestigio del potere de' Municipj, che ogni di colle loro intemperanze perdono maggiormente. L'Austria-

Ungheria, che largiva sì libertà a' Municipi ma non così sconfinata, sentì anch' essa l'inconveniente soprattutto, e testò rimise in vigore quella giuridica censura che dicesi, ed è il Contenzioso amministrativo: a' di scorsi ne fu anzi segnato il relativo Decreto.

Non spiacce quindi non rechi meraviglia se torna alla carica col mio solito e vagheggiato concetto del rinsaldamento del Contenzioso amministrativo, anche come tutore e vincente degli interessi dei medici stipendiati dai Municipi, presso le rispettive Deputazioni Provinciali. È questo il mio voto perché ci trovo in esso un rimedio spicco e di facile attuabilità.

Oh sì! perchè quando per togliere ai danni recati da una Legge vigente è duona ricorrere, implorare la forza d'un'altra Legge pure vigente, — lasciando della intrinseca immoralità del fatto, — non sarà chi non dica che, (almeno i Medici condotti), vivono in una *Bubilonia* perfetta ne' rapporti colle Leggi che amministrativamente li riguardano. E vogliono ci si ringrazj, se ci limitiamo a dirla *Bubilonia* soltanto!

Derr. V.

Anche un eleco può trovare un ferro di cavallo.

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel suo Discorso politico in Cologna Veneta, tra il fumo dei bicchieri ha affermato una grande verità « la tutela della libertà e delle persone essere il primo obbligo del Governo, la più sacra esigenza delle popolazioni. »

Ma il Governo poi provvede questa tutela della libertà? Una circolare del Prefetto di Napoli accennata nel *Giornale di Udine* del 26 ottobre p. p., ed un articolo inserito nello stesso Giornale del 27 ottobre sotto il titolo — *E il ponte sul Natisone?* — fanno credere che dall'una all'altra estremità dell'Italia le cose procedono abbastanza male.

Di ciò la causa dovrebbe ricercarsi, o negli individui che reggono la cosa pubblica, i quali facendo troppo calcolo della bonarietà degli onesti procurano sempre di piegare alle esigenze ed agli intrighi dei mestatori; o nelle istituzioni, che mentre da una parte favoriscono la libertà dell'intrigo, dall'altra non lasciano al Governo mezzi sufficienti per reprimere.

Lasciando a chi sta a capo della cosa pubblica di provvedere perchè sia riparato ai difetti del primo ordine, generalmente si sente il bisogno di provvedimenti legislativi a togliere il disordine occasionato dalle istituzioni.

Ed in primo luogo sarebbe necessaria una riforma della Legge sul diritto elettorale, e sulla autonomia municipale, per potere allontanare certi elementi che è impossibile di domare, per la loro natura troppo scorretta, e per la malaugurata ignoranza che li rende superbi e prepotenti a tutto danno degli onesti e di buona volontà; e per poter definire quelle vertenze che urgentemente interessano il pubblico bene, e che per un maluguadato sistema burocratico vengono trascinate all'infinito con danno dei buoni cittadini, della cosa pubblica, del prestigio dell'autorità, e della stessa dignità della Nazione.

La riforma inizierà su questo campo che più da vicino interessa i cittadini, renderebbe anche più facile all'autorità governativa di reggere la cosa pubblica, di appoggiare i buoni e di reprimere i cattivi.

Ne con ciò si avrebbe motivo di temere di offendere lo Statuto o il principio della libertà costituzionale, poiché una Costituzione che fra le sue leggi ammette quella della espropriazione per motivi di pubblica utilità, quella sul domicilio contatto, e sul corso forzoso dei biglietti

di Banca, non dovrebbe farsi scrupolo di accogliere una che tolga o regoli il diritto elettorale per quelle persone che colla condotta si dimostrano immorali di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica, e quindi respingono il favore della libertà; e come nelle controversie civili si accetta l'autorità della cosa giudicata, così nelle questioni amministrative sarebbe necessario che fosse posto un limite alle facoltà di ricorrere.

Sarebbe necessario che, come per la formazione della lista dei giurati, è accordata facoltà ad una Commissione di escludere quegli individui che colla loro condotta lascino dubitare della loro onestà, così dovrebbe crearsi una Commissione Provinciale per l'esame delle liste elettorali, con facoltà di escludere per sempre o a tempo determinato quegli individui che colla loro condotta hanno manifestate tendenze sovversive ed usati dei rigori per una illegittima ingerenza nelle elezioni amministrative, e nella pericolazione degli affari di ordinaria amministrazione Comunale.

Per me basta di avere accennato un concetto, lasciandomi che chi sta a capo della cosa pubblica non vorrà ritenere indegno di studio.

Trento Femateo.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Il tacchino a s. Martino. — Il tacchino fu dai Gesuiti nel XVI secolo importato in Europa dal Paraguay; e prima che si fosse conosciuto questo animale, divenuto simbolo della bestialità e dello stupido orgoglio, era l'uso che faceva gli onori dei banchetti. Di qui il proverbio francese. *Qui a mangia l'ois au roi ou rend les plumes cent ans après.*

L'uso di mangiare un'oca il giorno di S. Martino, para che abbia origine da che questo Santo, tanto umile che più, si era nascosto per sottrarsi dagli onori dell'episcopato; e fu il grido di un'oca che scoprì il luogo ove era celato. E da quel giorno il di della festa del Santo si apprezzò mangiare un'oca, e poi un tacchino, quando questo fu conosciuto.

Secondo altri il banchetto a S. Martino corrisponde a quello che gli antichi pagani facevano a Baubo, alla fine della vendemmia e della villeggiatura. Secondo il sapiente religioso Camaldolese, Castaldo, vi erano prima tre quaresime; quella che precedeva la Pasqua, e che noi abbiamo conservata; quella di S. Gio. Battista che precedeva la Pentecoste, e quella dell'Avvento che precedeva il Natale, che si chiamava di S. Martino; a quest'ultima al XIII secolo avrebbe cessato di essere obbligatoria. E siccome la quaresima è preceduta da un Carnevale, col suo Berlinaggio e colle sue Domenicole grasse, così anche quello dell'Avvento, che pure obbligava a mangiare di magro, sarebbe stato preceduto da un banchetto di S. Martino, col sacrificio di un'oca che poi più tardì è diventato un tacchino.

Ed al solito, noi ghilotti neppi, nel sopprimere la quaresima magra dei nostri avi, non ci siamo creduti in dovere di sopprimere il banchetto di S. Martino.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuova lampada economica di sicurezza. — Da qualche tempo si impiega a Parigi, per uso dei guardiani notturni, che debbono fare la ronda ed esercitare la loro sorveglianza in magazzini ed offici in cui si conservano materie infiammabili, una specie di lampada di sicurezza ingegnissima e secca da ogni pericolo di incendio.

In una fiala alquanto larga di vetro, fusto e base trasparente, si mette un grumo di fosforo, sopravvendendo fino a due terzi circa dell'olio d'oliva bollente, e si tira arditamente con un tappo di sughero. Ogni qualvolta si vuol far uso di questa specie di lanterna, si apre la fiala per permettere l'accesso dell'aria. Si vede tosto lo spazio libero diventare luminoso, spandendo una luce uguale a quella delle piccole lanterne elettriche adoperate in simili casi. Quando lo splendore affievolisce, gli si comunica una nuova intensità, togliendo nuovamente il tappo per un istante.

In inverno può essere necessario di tenere qualche minuto la fiala nella mano prima di servirsene, e ciò per combattere la congelazione dell'olio.

Una piccola lampada, sufficientemente preparata, può servire di continuo durante circa 6 mesi.

COSE DELLA CITTÀ

Questa settimana ci è dato di registrare un fatto sagliente della Cronaca urbana, cioè l'inaugurazione ufficiale del primo tronco della Ferrovia Pontebbana da Udine a Gemona-Ospedalotto. Dunque, dopo cotanta aspettazione, si è avverato questo vivissimo desiderio del paese. Dunque, alla domenica, a vece della gita di Buttrio, avremo la gita a Tricesimo, a Tarcento, a Gemona, con la speranza che fra breve la si potrà prolungare sino a Venzone, per visitare le celebri mummie, e al ponte del Fella. Ancora non si sa quando cominceranno le corse regolari per il *Pubblico*; ma non è impossibile che comincino entro la settimana. E noi ne godiamo, perchè saranno finite le querimonie verso la potente Società dell'Alta Italia, e ne avvantaggierà, se non altro, il nostro commercio di transito, specialmente quando la Stazione di Udine sarà dichiarata internazionale.

Facciamo anche noi i nostri complimenti alla onorevole Giunta municipale ed al Probo Viro nob. cav. Lavoria per la scelta della *grazia* del *Collegio Uccellis*. E tanto più volenteri, in quanto che altre volte ebbimo occasione di esprimere qualche più desiderio intorno a codesta scelta, affinché rispondesse alla lettera ed allo spirito del testamento che istituiva la Commissaria dello stesso nome.

Le *alte Potenze dell'abis* in Udine sono commosso da nobilissimo sdegno perchè il nostro ufficiale Giornalista esò giudicato poco umano il procedere d'una Commissione esaminatrice che testé giudicava *non preferibili* per posto di maestro due sotto-maestri, che insegnarono da qualche tempo nelle Scuole comunali e che continuano ad insegnare. Quindi, ricorrendo al compiacente *Tagliamento*, vollero farci sentire il peso dell'alta loro indignazione pel poco rispetto, con cui in altro numero parlammo, non del giudizio dato, bensì delle possibili conseguenze di esso. Oggi potremmo con nuove argomentazioni e con utili confronti confermare le nostre asserzioni. Ma quelle *alte Potenze dell'abis*, che si divertono a tormentare alcuni poveri diavoli di maestri, non si rimuoverebbero dal loro giudicato che ritengono inappellabile. Noi perciò ci indirizziamo al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio comunale, e raccomandiamo loro la causa di quei poveri maestri. Tra l'opinione di chi vorrebbe fosse sempre sospesa sul capo de' maestri la famosa *spada di Bonocle*, ed il Provveditore Cima che nel *Giornale di Udine* dimostrò come il lasciare i maestri in Italia dei piccoli paesani torni indecoroso e nocivo ai sperabili progressi delle Scuole, noi abbiamo cagion a sperare che il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio preferiranno seguire l'avviso del Provveditore. Ad ogni modo, noi patrociniamo i deboli contro l'albagia delle sullodate *alte Potenze* (di cui sarà facile ridere almeno al Caffè) sappiamo di aver agito secondo giustitia.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Garante responsabile.

VINCENZO SARTORETTI

Proprietario del laboratorio di peltri sito in Mercato vecchio dirimpetto al Monte di Pietà assume riparazioni di Orologi da tavolo.

Promette precisione nel lavoro e ristrettezza di prezzi.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il prospettario generale delle estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi sui nazionali che esierteranno. Sarà un lavoro utilissimo per i possessori di cartelle, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte incontrata nelle varie estrazioni. Questo Prospettario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla estrazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1875. Supponiamo che esso verrà distribuito *gratis* agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni - presso i Sigg. *Merandotti e Ragonza* Udine - Via Merceria N. 2.

L'UNIONE. Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modicissime — Sconto del 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Città ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillia*.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Objetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panzani, Menotti e dell'Ermita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricio del Dr. Cogni.

Eletrificio antigonocorico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Giunada, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

Luigi Grossi orologio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più riconosciute fabbriche.

Assortimento

Catene

ecc.

Via diritto 9 OROLOGERIA di fronte
Cassa di Risparmio di Udine. — Orologi
regolatori. Pendole dorate. Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercato Vecchio 19, 1^o p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfara per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI
in MERCATO VECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e veticci coppe — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modicissimi.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

E. FERRERI e fig. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Semi-Bacchini annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Platagnina*, Piazza Garibaldi n. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Caron N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPETINERIA) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n. 14

UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2. Casa Jesso Il piano.

UDINE

Via della Prefettura n. 5. Premio Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE

Via della Prefettura n. 5

FILANDE A Vapore

perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque, di Pepe, di Rosario, Reineriane, S. Caterina e Vichy. Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisabolattato di calce, preparato nel proprio laboratorio, a giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariato pure del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carne di Liebig.

LE MIGLIORI MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE J. R. WHEELER & WILSON

NEW-JORK

MACCHINE

Jones a Braccio

MACCHINE A MANO

DEI MIGLIORI SISTEMI

AUGUSTO
ENGELMANN
MITIANO

Marca di Deposito



AGHI

J. Perkins e Sons

FILATI ED OLIO

SPECIALI PER MACCHINE

AUGUSTO
ENGELMANN
MITIANO

Marca di Deposito

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

Milano — **AUGUSTO ENGELMANN** — Milano

Deposito in Udine da L. REGINI e C. Via Manzoni N. 13.